



06/01/2017 – Epifania del Signore
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

I Lettura Is 60,1-6

1-Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. 2-Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. 3-Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. 4-Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. 5-Allora guarderai e sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. 6-Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

II Lettura Ef 3,2-3a;5-6

2-Penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: 3-per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. 5-Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: 6che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

Vangelo Mt 2,1-12

1-Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme 2-e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». 3-All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. 4-Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. 5-Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è

Il commento

La liturgia della solennità dell'Epifania del Signore è un invito all'apertura missionaria perché Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla verità.

La prima lettura del profeta Isaia presenta Dio come luce che avvolge chi con cuore sincero lo cerca e profetizza il cammino dei popoli in pellegrinaggio verso Lui.

Nella seconda lettura san Paolo rimarca questa dimensione universale della salvezza, non più solo per il popolo eletto Israele, ma per tutti: "... che i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù a partecipare alla stessa eredità, a formare un solo corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del vangelo. "Come si può notare vengono usati tre termini che rientrano nella teologia della Grazia, ovvero del dono gratuito di Dio che si fa vicino all'uomo: eredità, corpo, promessa.

Eredità, cioè in quanto figli adottivi di Dio in Cristo Gesù, appunto per la sua Incarnazione, ereditiamo quanto di più prezioso Lui possa offrirci, la sua vita divina.

Corpo, significa non da singoli ma facenti parte di quanti sono convocati dal Risorto a vivere la comunità dei discepoli, quindi la Chiesa.

Promessa, nell'Incarnazione di suo Figlio, mantiene la promessa del Salvatore e stipula una nuova Alleanza, dopo la disobbedienza di Adamo ed Eva volendo riportare l'umanità alla sua dignità originaria, come era "in principio" (Genesi),

Così la pagina evangelica di Matteo presenta i Magi, figure delle genti allora conosciute dunque rappresentanti dei popoli della terra, che pur senza conoscere Dio si mettono in cammino alla sua ricerca e, dall'altra, viene ripresentato il Mistero di Dio che "nasce", entra nella storia umana, per essere incontrabile dagli uomini.

Di fronte a questa "buona notizia" della luce di Dio, della ricerca dell'uomo e dell'accoglienza del Suo dono di salvezza, ci può essere un altro atteggiamento, rappresentato da Erode, che è quello della tenebra, della paura di perdere qualcosa di prezioso, dell'ostilità per togliere di mezzo "l'avversario" che vuol "usurpare" il potere-trono. Subito qui viene ripresentato, come già evidenziato nelle prime pagine del vangelo, il mistero del rifiuto, della ribellione e del peccato contro Dio. Per scongiurare questo pericolo è necessario saper riconoscere Dio che si fa vicino, nella luce di una stella che per noi è la Sua Parola, punto di riferimento concreto nella vita di ciascuno verso Dio e verso il prossimo. Ed è proprio quello che fanno i tre Magi: seguono la stella misteriosa e la luce delle Scritture li guidano alla gioia dell'incontro col vero Re, che si manifesta nella semplicità più assoluta.

La parola Epifania, dal greco, significa Manifestazione. Si vuol sottolineare che gli uomini vedono, si accorgono che quel bambino, quell'uomo, chiamato Gesù, è veramente il Figlio di Dio. La liturgia ci aiuta a celebrare questa manifestazione attraverso altri episodi nella vita di Gesù, umanamente inspiegabili, i cui testimoni hanno dovuto riconoscere la sua divinità. Oltre alla visita dei Magi, guidati da una stella prodigiosa, le nozze di Cana, con il primo miracolo di Gesù (l'acqua mutata in vino); il Battesimo di Gesù, con la proclamazione dello Spirito Santo; la moltiplicazione dei pani.

Come vedremo nelle domeniche seguenti la liturgia si ferma qui, ma nel Vangelo abbiamo altri gesti di fronte ai quali si dice che qualcuno riconobbe in Gesù, il Messia Figlio di Dio: gli apostoli nella tempesta sedata, i giudei alla risurrezione di Lazzaro, il centurione ai piedi della Croce, ma soprattutto la Risurrezione di Gesù, quando si dice di Giovanni "vide e credette".

La risurrezione di Cristo è la più grande manifestazione della sua divinità e del suo essere



**06/01/2017 – Epifania del Signore
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana**

scritto per mezzo del profeta:6-E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».7-Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella 8-e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».9-Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. 10-Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. 11-Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. 12-Avertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Figlio di Dio. Per questo motivo, in questa solennità dell'Epifania, viene dato l'annuncio della data della Pasqua, che vuole invitare a mettersi in cammino, indica una mèta verso cui camminare, come ad esempio per i catecumeni nel loro percorso di preparazione ai Sacramenti della Iniziazione Cristiana, ma anche per noi, già cristiani, per ricordare e vivere che la Pasqua è il fondamento e riferimento della nostra fede.

In tante chiese antiche è dipinta a destra del Crocifisso, l'Adorazione dei Magi: è l'inizio della nostra fede, noi che non siamo ebrei, che non c'eravamo al tempo di Gesù, possiamo partecipare alla salvezza donata da Cristo perché donata a tutti, proprio come chiede la prima orazione colletta, all'inizio della celebrazione, che dice "... hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria ...".

Con l'augurio che ciascuno sappia riconoscere il Dio-con-noi e con gioia lo annunci a chi incontra, non solo a parole ma con i fatti, nella semplicità della vita quotidiana.